

islamici, fatta dai nazionalisti turchi, e in pari tempo era e doveva essere simpatizzante con la resistenza che le correnti costantiniane opponevano in Grecia al regime venizelista. Ora re Costantino e Mustafà Kemal pascià hanno, ognuno dal canto suo, trionfato su Venizelos.

Ebbene, ciò nonostante, la nostra vecchia e provata turcofilia è rimasta sterile di risultati positivi verso i Turchi, e il nostro attivo favore per il restaurato regime costantiniano non ha ottenuto, in Atene, alcun concreto vantaggio. Si è realizzato, anzi, questo strano paradosso: che l'Inghilterra, fino a ieri tutrice della politica panellenica di Venizelos, in realtà dissimulatrice del suo vasto programma espansionista in Levante dietro lo schermo fastoso e fragile del tributario imperialismo greco, ha immediatamente mutato indirizzo col mutare della situazione, soppiantando senza sforzo l'Italia, col fare da un giorno all'altro una politica costantiniana e kemalista. Noi seminammo: altri raccoglie in vece nostra.

A ogni modo l'onorevole Sforza ha creduto di poter sopravvalutare qui oggi un buon frutto della sua turcofilia, il quale era già stato conclamato con grande abbondanza di elogi dalla stampa ufficiosa e dai comunicati delle agenzie, cioè l'accordo italo-turco per l'Anatolia.

Sta bene: vediamo il contenuto di cotesto accordo. Ahimè, tutte le volte che l'Italia ritenta l'adempimento delle aspirazioni della sua pace per qualsiasi punto del suo programma nazionale, coloniale, economico, finanziario, essa è obbligata, di volta in volta, a riconqui-